



COMUNE DI NAPOLI
ASSESSORATO ALLA DIGNITA'
94° SERVIZIO TEMPO LIBERO - POLITICHE GIOVANILI E PER I MINORI

C A M P U S

in collaborazione con l'

A G E S C I

ASSOCIAZIONE GUIDE E SCOUT CATTOLICI ITALIANI
Comitato Zona Napoli

Premessa

“Tempi e spazi di vita” di giovani ed adolescenti sono troppo spesso distinti da invadenti costrizioni e da una diffusa frammentarietà di aspettative, bisogni ed identità. Tra incertezze, disagio ed emarginazione, la città è scenario di tutte le contraddizioni dello sviluppo, di vecchie e nuove povertà, di mille particolarismi ed intolleranze, di egoismi sociali, violenza e razzismo.

La città con la progressiva specializzazione delle funzioni - dalla residenza al lavoro, alla scuola, al tempo libero, allo sport - è attraversata da una crescente ed inarrestabile richiesta di mobilità, che ha finito per “assorbire ogni spazio di relazione e di socialità”.

Nelle periferie delle grandi aree urbane, in territori spesso “pigri” e difficili, di irrisolto degrado e profondo malessere sociale, emergono fenomeni di marginalità e di esclusione. Il disagio si manifesta con sofferenza, tra disadattamento e frustrazioni che portano squilibri nel vissuto personale del giovane e della sua vita di relazione.

Il disagio segna lo stesso “tempo libero” di giovani ed adolescenti, specie di quelli residenti in aree urbane inospitali ed invivibili, dove gli unici spazi di aggregazione sono gli angoli di strada o i campi abbandonati, utilizzati come luogo di incontro e di socializzazione.

E' soprattutto qui, nelle sacche di degrado delle aree metropolitane, che si manifestano le prime azioni devianti, anche di quei giovani i cui interessi prevalenti sono al di fuori della devianza. Il vissuto giovanile è oltremodo vario, fluido, complesso, espressione di una fase di transizione e di profondi mutamenti: i giovani si misurano con il variare dei propri interessi, stabilendo nuove modalità di relazione con gli adulti.

I gruppi “naturali” hanno un'esigenza profonda di dialogare con “adulti seri”, che dimostrino capacità di ascoltare e volontà di mettersi in gioco in una relazione significativa e connotata da reciprocità. Nell'entourage di giovani ed adolescenti gravitano figure familiari e rappresentanti delle più diverse “agenzie” sociali presenti nella comunità locale, parroci, capi scout, insegnanti, operatori dei servizi sociali, medici di famiglia, tecnici e dirigenti di società sportive, ecc..

Queste figure, in ragione di una loro stabilità ed affidabilità, possono divenire per giovani ed adolescenti riferimento significativo non solo su un piano meramente affettivo o di soluzione di conflitti con la famiglia, ma anche e soprattutto su quello di un possibile "raccordo in rete" dei vari soggetti impegnati nell'azione educativa.

Nelle modalità dell' "adozione sociale" si afferma una dimensione ed un impegno progettuale che riconosce negli adolescenti un interlocutore capace di esprimere compiutamente interessi, desideri, bisogni e promuove il loro essere "risorsa", ovvero la possibilità di sperimentare percorsi di partecipazione e forme di cittadinanza attiva.

Nel rapporto con istituzioni e regole sociali, come nelle relazioni interpersonali, gli adolescenti definiscono una propria identità e ciò richiede ogni possibile sinergia per un attivo scambio di "saperi" in quella che si usa definire "educazione alla realtà".

Assumendo a riferimento la dimensione educativa dell'associazionismo e del volontariato, la presente ipotesi progettuale, elaborata dall'AGESCI - Comitato Zona Napoli d'intesa ed in collaborazione con il Comune di Napoli - 94° Servizio Tempo Libero, Politiche Giovanili e per i Minori ai sensi della Legge n.285/97, propone percorsi di valorizzazione delle risorse ambientali, in cui consolidare un "sistema" di opportunità di orientamento e formazione, ispirato a dinamiche di tipo cooperativo e complementarietà, fertile terreno di sperimentazione in termini di accompagnamento e di "empowerment" individuale e comunitario.

1. CAMPUS: ASPETTI STRUTTURALI

In virtù delle scelte operate dai "capi scout" dell'AGESCI - Comitato Zona Napoli, espresse nel progetto di zona 1999 - 2002, nel ritenere il metodo "scout" valido strumento per il coinvolgimento degli adolescenti e per la loro formazione come futuri cittadini, nel decorso dicembre 2000, l'AGESCI - Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani ha definito un idoneo protocollo d'intesa.

Per quanto indicato nel predetto protocollo, nell'obiettivo di definire processi virtuosi di lotta all'esclusione sociale, l'AGESCI - Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani, e per essa il Comitato Zona Napoli, si è impegnata a sviluppare percorsi di educazione e tutela ambientale, di educazione alla pace e alla non violenza, di forme ed espressioni della creatività, di nuove abilità e modalità di comunicazione, favorendo un'espansione degli spazi di aggregazione e di socializzazione in ambito ambientale, ovvero di "centri di interesse" in cui adolescenti e preadolescenti possano ampliare ed integrare saperi e competenze.

La presente ipotesi progettuale riprende le finalità del "Piano dei Servizi e degli Interventi Sociali" dell'Amministrazione Comunale di Napoli, ampiamente convergenti con le finalità dell'AGESCI - Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani e del correlato patto associativo.

Com'è noto, nel contesto territoriale, l'AGESCI è generalmente considerata come forma alternativa al gruppo dei pari, con caratteristiche molto simili all'aggregazione spontanea, specie per il rilievo attribuito al rapporto personale e a normatività interne flessibili e soffuse.

Lo "scoutismo", come tutte le aggregazioni strutturate di volontariato, tocca una parte non esigua dell'universo giovanile, lasciando una traccia non superficiale nella loro esistenza.

Nella ricerca di un rapporto con le specificità, i valori e gli interessi dei destinatari, l'associazionismo "scout" appare, con le sue strutture ed i suoi operatori, capace, forse più di altre forme associative, di orientare azioni e risorse nell'area della socializzazione e, in ragione di interventi mirati e di una naturale e costitutiva "flessibilità", in quella della prevenzione del disagio e della devianza minorile.

In questa prospettiva l'AGESCI - Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani - Comitato Zona Napoli hanno concordato con l'Amministrazione Comunale di Napoli la possibilità di specifiche azioni progettuali in relazione a condizioni di povertà e di disagio. Scenario del presente progetto è la "città", "spazio suggestivo di aggregazione e di socializzazione", di conoscenza di sé e degli altri, "luogo materiale" di nuove sensibilità, di percorsi di formazione ed orientamento, di educazione e tutela ambientale, di produzione e fruizione culturale, di attività ludiche e sportive.

Come sancito dalla carta delle città educative (Barcellona, 1991) o da quella per uno sviluppo sostenibile (Aalborg, 1994), la realizzazione di aree verdi e l'istituzione e diffusione di servizi ed attività ricreative nelle aree urbane deve potersi intrecciare con i diversi momenti della progettazione e della pianificazione urbana.

Il ruolo di questi spazi è di primaria importanza in termini di orientamento e senso di autonomia e di appartenenza, Se nella progettazione e realizzazione di aree verdi, parchi e giardini destinati ai ragazzi appare opportuno tener conto dei principi base dell'ecologia del paesaggio, è indubbiamente necessario considerare l'esigenza che questi spazi siano realmente ed intensamente vissuti.

Tra viali alberati, giardini comunitari, spazi multifunzionali, cortili e riserve naturali, il verde, se destinato ai ragazzi, non può essere inteso come mero elemento decorativo e di arredo, ma come frammento di "natura in città", scenario di giochi ed avventure nell'immaginario. Nella ricerca del benessere e di una migliore qualità della vita emergono nuovi stili di vita e nuove esigenze.

E' in espansione una domanda di attività ludiche, fuori da schemi tradizionali, libera, da vivere all'aperto e in ambiente naturale: percorsi "vita" e percorsi "natura" (sentieristica), percorsi "Herbert", piste ciclabili, "orienteering", sport "en plein air" ed attività ludiche, ovvero tutto ciò che avvicina i giovani all'ambiente e al territorio, determinando la tutela dei luoghi ed una richiesta di spazi attrezzati in cui regolare le attività dei fruitori.

Il gioco, come l'educazione motoria e sportiva o ogni altra attività, non si esaurisce in una disciplina autonoma e separata: è un poliedrico momento educativo, che offre opportunità di lavoro interdisciplinare; è strumento di conoscenza dell'ambiente e di relazione con gli altri; è un'avventura collettiva, in cui il corpo scopre sensazioni inesplorate, gioia, nuove possibilità.

La presente ipotesi progettuale propone un'esplorazione "ludica" dell'ambiente: dall'intreccio del gioco con l'esplorazione ambientale si

determinano nuovi itinerari di sviluppo di abilità fisico-motorie e capacità di cooperazione.

Con una filosofia da bricolage, nella conoscenza dell'ambiente e delle sue preesistenze, si definiscono tracciati di "orienteering", sentieri e percorsi "natura", attività sportive e ludico-sportive.

Tra "istruzione ed educazione" una nuova dimensione è rappresentata dall'"animazione", termine ormai dilatato oltre misura, ma utile a rappresentare la filosofia della presente ipotesi progettuale, ovvero spontaneità in movimento, libera da rigidi schemi prefabbricati. Nelle modalità del lavoro educativo di "strada" si afferma una ricerca in progress di nuove "competenze", una "pedagogia della esplorazione e della ricollocazione", che, con la disponibilità e creatività del mondo "scout", valorizzi e sostenga, l'impegno quotidiano degli adolescenti nella grande avventura della vita.

2. CAMPUS: OBIETTIVI GENERALI

Lo "scoutismo" si configura come "tempo forte" della formazione dell'adolescente, in cui i ragazzi interagiscono liberamente con i loro coetanei e con un mondo degli adulti disponibile e solidale, sperimentando accoglienza e affettività, tecniche e movimenti, linguaggi e modalità espressive.

La presente ipotesi progettuale, elaborata dall'AGESCI - Comitato Zona Napoli e dal 94° Servizio Tempo Libero, Politiche Giovanili e per i Minori, Comune di Napoli, vive di pratiche, di nuove abilità e conoscenze, in cui incontrare una molteplicità di saperi, linguaggi e tradizioni.

Le strade dello natura sono semplici, ma ricche di sensazioni vere che sono in grado di stimolare l'individuo ad una percezione profonda del proprio corpo e della natura. In un siffatto contesto la presente ipotesi progettuale intende valorizzare:

- ⇒ gli investimenti significativi, definiti negli anni pregressi in aree a forte rischio sociale, su percorsi educativi e formativi;
- ⇒ un'esperienza pilota di attività a contenuto innovativo in un ambito integrato e multidimensionale, prevedendo azioni educative territoriali e di socializzazione;

⇒ le risorse ambientali e culturali;

⇒ relazioni e reti sociali territoriali e di area con altre realtà del sistema associativo e del volontariato.

L'ipotesi definita nel presente progetto intende configurare un forte investimento educativo, valorizzando al massimo le risorse umane disponibili: si definisce cioè un sistema progettuale che, coinvolgendo l'universo associativo dell'AGESCI - Comitato Zona Napoli, considera la necessità di offrire spazi, servizi ed opportunità di fruizione culturale, ma soprattutto di creazione e sperimentazione delle proprie risorse.

In una costante attività di ricerca-intervento, a partire dai ragazzi che aderiscono all'AGESCI ed ai gruppi scout del Comitato Zona Napoli, la presente ipotesi progettuale si rivolge altresì ad un'utenza di adolescenti di età compresa tra gli 8 e i 16 anni, collocata in fasce deboli, assumendo in sé vissuti e potenzialità, spesso sommerse o inesprese.

Riprendendo gli obiettivi generali di pregresse esperienze in ambito formativo, il presente progetto si propone:

1. di far elaborare ai ragazzi destinatari abilità trasversali di base;
2. di promuovere nei ragazzi destinatari senso civico e partecipazione responsabile alla vita sociale;
3. di far acquisire progressivamente ai ragazzi destinatari la capacità di impegnarsi in modo serio e costante;
4. di far acquisire ai ragazzi destinatari, anche in funzione di un'autonomia personale, la capacità di autogestione del proprio tempo libero e degli affetti;
5. di far affrontare con coscienza e responsabilità le difficoltà legate a vicende familiari e personali di disagio e di emarginazione.

Obiettivi generali del progetto sono:

1. Offrire agli adolescenti, su scala di quartiere o cittadina, opportunità di incontro e di socializzazione, attività sportive e ludico-sportive, percorsi educativi e di promozione sociale e culturale;

2. Offrire agli adolescenti, oltre che l'occasione di una positiva utilizzazione del tempo libero, proposte e strumenti che sviluppino capacità creative e modalità di espressione per la realizzazione di un nuovo ambiente di vita;

3. Offrire agli adolescenti occasioni ed opportunità di incontro ed orientamento educativo per la promozione sociale, implementando la strategia dell'adozione sociale al fine di arginare i processi di emarginazione e di esclusione;

4. Offrire un sistema di opportunità, al di là dell'orario e del circuito scolastico;

5. Implementare le attività di gruppo per minori in difficoltà o a rischio di devianza, prevedendo possibilità di sostegno individualizzato e filtro verso i servizi specializzati, utilizzando sedi stabili e luoghi informali per attività laboratoriali, attività formative, sportive, musicali, ecc, flessibili e ridefinibili sulla base del gradimento dell'utenza e della sua partecipazione a momenti di programmazione e verifica del progetto;

6. Operare in costante collegamento con gli operatori dei servizi pubblici e privati, definendo, in sinergia ad altre progettualità di questo Comune - "Ragazzi in Città", "Fratello Maggiore", "Affido diurno", "La Città in Gioco", "Laboratori di Educativa Territoriale", ecc - un'offerta attiva di servizi sociali sul territorio, opportunità di accoglienza, disponibilità a relazioni solidali;

7. Offrire nuove procedure di accesso ai servizi, utilizzando la mediazione istituzionale dei servizi e l'informalità del progetto là dove si trova il bisogno;

8. Assicurare visibilità al progetto, sperimentando strategie di inserimento e metodologie innovative nella realizzazione di interventi per la prevenzione;

9. Sperimentare e verificare dispositivi operativi che promuovano un modello integrato di qualificazione dei tempi di vita di adolescenti e preadolescenti;

10.Sperimentare e verificare dispositivi operativi che promuovano un modello integrato di promozione e qualificazione sociale di spazi e di aree dismesse o in condizioni di degrado, di aree verdi e parchi cittadini;

11.Definire indicatori di monitoraggio e verifica dell'efficacia e dell'efficienza del progetto.

Nel perseguire questi obiettivi assume "centralità formativa" la cosiddetta "didattica dell'ambiente" e, sul piano metodologico, la "ricerca-insieme", l'esplorazione, l'avventura.

L'area di progetto non è, né può, essere assorbita da una mera revisione di paradigmi disciplinari in ambito ambientale. Il "lavoro sul campo", con le manipolazioni che implica in termini di ricerca-insieme e soluzione di problemi, diviene un'insostituibile lezione di metodo e di concretezza, elemento costitutivo di un qualsiasi programma di educazione ambientale.

Nei percorsi proposti dalla presente ipotesi progettuale si configurano altresì :

■ obiettivi generali come: conoscenza dei parametri che hanno determinato l'assetto del territorio; promozione delle capacità di riprodurre l'assetto del territorio e di riconoscere le strutture dal punto di vista storico; conoscenza dei fenomeni di urbanizzazione di un territorio; valutazione delle densità di popolazione e delle interrelazioni tra popolazione e territorio; conoscenza di usi e costumi; riconoscere proprietà varianti, analogie e differenze; capacità di registrare, ordinare e correlare dati.

■ obiettivi specifici "operativi" come: saper orientarsi, usare una bussola, consultare una cartina geografica; saper leggere dati sotto forma di grafico, saper progettare e costruire un plastico, leggere dati statistici, ecc.

obiettivi specifici "cognitivi": conoscere i parametri di lettura di una cartina geografica; conoscere i principali aspetti territoriali, le variabili e le costanti di un problema, ecc.

4. CAMPUS: MODALITA' OPERATIVE

La presente ipotesi progettuale potrà articolarsi in unità didattiche sulla memoria storica dei siti, delle aree e delle loro funzioni, sul "verde" e sui beni ambientali, sulla loro tutela e fruizione consapevole come bene comune. Indicatori di qualità nelle predette unità saranno lo sviluppo di qualità dinamiche, in cui si definiscono apprendimenti significativi e l'assunzione di "compiti di realtà", ovvero innovazioni educative un comparto come quello dei "monumenti ambientali" e di quanto attiene alla salvaguardia e alla valorizzazione di siti a cui sia stato riconosciuto un elevato valore naturalistico e culturale.

In territori ad elevati indici di urbanizzazione, la domanda di aree protette è superiore all'attuale disponibilità di parchi urbani e riserve, legati ad uso del tempo libero dilatato e /o ad un turismo di breve frequenza temporale. Dentro questa premessa appare d'indubbia utilità il confronto su "prodotti" e "funzioni", fino all'elaborazione di ipotesi progettuali integrate e soluzioni spaziali di più ampio respiro, ispirate ad obiettivi generali di prevenzione ed a criteri di polifunzionalità.

La presente ipotesi progettuale, fondata sulla più ampia collaborazione con le diverse agenzie educative, dai servizi istituzionali alle altre realtà dell' associazionismo, è strutturata in tre fasi:

- Una prima fase, di programmazione, tesa all'individuazione di almeno tre delle aree verdi cittadine nei quartieri quali Fuorigrotta - Vomero - Gianturco o ad essi limitrofi, ed individuabili tra : Nisida, Parco dei Camaldoli, Bosco di Capodimonte, P.co Robinson, Floridiana, Villa Comunale, Scampia, Parco a Barra, giardinetti delle Montagnelle a Pizzofalcone, a cura dell'AGESCI - Comitato Zona Napoli in collaborazione con il 94° Servizio Tempo Libero, Politiche Giovanili e per i Minori del Comune di Napoli. In questa fase è dato altresì prevedere la partecipazione di singoli gruppi scout, che, compatibilmente con i propri progetti educativi, intendano aderire alla presente ipotesi progettuale ed al correlato programma di attività.

□ Una seconda fase, di “promozione” del progetto, tesa al coinvolgimento di tutti i livelli associativi dell’AGESCI - CoCa, Staff, L/C, E/G, R/S - e delle associazioni che intendono collaborare o partecipare alle attività.

□ Una terza fase, di attuazione e realizzazione del presente progetto, suddivisa in quattro periodi:

⇒ **Novembre/Gennaio**

Presa di possesso e cura del territorio (pulizia ecc.)

(a cura di R/S)

⇒ **Febbraio/Marzo**

Realizzazione di strutture scout per attività sportive e/o da campo (tavoli, panchine, cartelloni) con tecniche propriamente scout (legature ecc.) coinvolgendo anche i ragazzi del territorio

(a cura di E/G-Noviziati)

⇒ **Aprile/Maggio**

Animazione dei lupetti in stile Famiglia Felice per altri bambini ed adolescenti del territorio con momenti di conoscenza e festa

(a cura di L/C)

⇒ **Maggio/Giugno**

Giornata finale a cura della branca - R/S - con presentazione del lavoro svolto attraverso una mostra e uno spettacolo finale

(a cura di Rover e Scolte per tutte le unità)

⇒ **Luglio/Agosto**

Partecipazione al Campo Scout di almeno tre gruppi Napoletani, per un periodo dai 4 ai 7 giorni, per gruppi integrati di 30

adolescenti dagli 8 ai 16 anni. Il numero degli adolescenti da accogliere nei Campi è di almeno trenta ragazzi ed i giorni di accoglienza (4 o 7) variano a seconda dell'età:

- Almeno 4 giorni per ragazzi tra gli 8/12 anni accolti nei branchi (lupetti) dei gruppi scout;
- Almeno 7 giorni per ragazzi tra i 12/16 anni accolti nei reparti (esploratori) dei gruppi scout;

Per la partecipazione a tali eventi è prevista l'estensione della copertura assicurativa, a spese del Comune di Napoli, prevista dal contratto assicurativo stipulato dall'Associazione Agesci.

In relazione ai "campus", più che nelle altre fasi del progetto, i gruppi scout dell'AGESCI dovranno promuovere ogni utile collaborazione con le altre agenzie educative in ambito territoriale, al fine di poter definire un percorso di "accoglienza" ed integrazione per i ragazzi in condizione di disagio e difficoltà.

5. METODOLOGIA E PERCORSI DI VALUTAZIONE

Come nell'insieme di misure ed azioni progettuali per la prevenzione, la metodologia adottata nel presente progetto sarà incentrata sulla sperimentazione pedagogica, in cui le attività sono organizzate e coordinate secondo un sistema a "cascata", distinto da:

1. "flessibilità" - ovvero capacità di relazione alle diverse fasce d'età dei destinatari e dei loro bisogni individuali, nonché alle risorse che il contesto territoriale o socio-familiare offre;
2. "professionalità" degli operatori ed attitudine al "lavoro di rete" in equipes interdisciplinari, "formazione ed aggiornamento";
3. "integrazione funzionale" con le risorse territoriali ed altri ambiti di intervento;
4. "monitoraggio, verifica e valutazione"

Se in molti ambiti la valutazione è una pratica consueta e nel sistema scolastico è addirittura un elemento istitutivo, nelle attività sociali e negli interventi di prevenzione si è ancora in una fase di mera affermazione teorica. Oggi, in ambito sociale appare quanto mai necessario definire una

valutazione obiettiva e sistematica del lavoro svolto, definendo specifici sistemi di controllo e di gestione.

La valutazione delle attività progettuali dovrà evidenziare, in maniera costante, i traguardi formativi raggiunti ed il valore ad essi assegnato dai protagonisti interni ed esterni al progetto: il gruppo bersaglio, i formatori e i referenti delle diverse istituzioni interagenti. Il percorso di valutazione delle attività in progetto potrà articolarsi nelle seguenti fasi:

1. Intrafase: con strumenti informali e formali, appositamente predisposti ed al servizio dello svolgimento quotidiano delle azioni e delle scelte da adottare tempestivamente per migliorare ed ottimizzare la qualità, ricalibrare le scelte progettuali in relazione ai bisogni ed alle risorse del contesto operativo;

2. Interfase: con strumenti comuni appositamente predisposti e momenti di sintesi al fine di verificare i risultati raggiunti delle diverse azioni;

3. Ex-post: sarà attuata in un'ottica non esclusivamente valutativa ma anche di ricerca. Tale fase, in cui saranno adottati parametri quali efficacia, innovatività, trasferibilità, rilevanza sociale e ricadute interne ed esterne delle diverse azioni progettuali, tenderà a verificare in che misura il progetto, nei suoi diversi livelli, avrà contribuito a risolvere o a ridurre i problemi del contesto sociale individuato dal progetto.

6. CAMPUS: PIANO FINANZIARIO

1. MATERIALI DIDATTICI (Pali, corde, colori, fogli bristol, stoffe, ecc)

Lit. 6.000.000

2. ATTREZZATURE (tende, paletti, ecc.)

Lit. 6.000.000

3. CAMPI

Spese di trasporto (noleggio pulmann/auto x 3 gruppi di 90 ragazzi)

Lit. 6.000.000

Spese di Vitto X 90 ragazzi

Lit.2.250.000

⇒ TOTALE PIANO FINANZIARIO Lit. 20.250.000